Le inquietanti ipotesi sulla morte dell'anarchico precipitato dalla finestra della questura di Milano

A tre anni dalla tragica fine di Pinelli rimangono aperti tutti gli interrogativi

Il giudice Gerardo D'Ambrosio si appresta ad inviare al nuovo procuratore generale gli atti dell'istruttoria - Dovranno essere sentiti molti altri « protagonisti » di rilievo - L'opinione pubblica chiede che si faccia luce sulla torbida vicenda

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Nella notte fra il 15 e il 16 dicembre del 1969 l'anarchico Giuseppe Pinelli volò da una finestra della questura di Milano. A tre anni di distanza la nuova istruttoria, riaperta dalla Procura generale di Milano a seguito di una denuncia presentata nell'estate dell'anno scorso dalla vedova Pinelli, non si è ancora conclusa.

Affidata il 16 settembre dell'anno scorso al giudice Gerardo D'Ambrosio, il caso vuole che proprio in occasione del terzo anniversario della tragedia, il magistrato si apprestì a inviare al nuovo procuratore generale Salvatore Paulesu gli atti dell'istruttoria per le richieste. Si tratta di un passo obbligato che rientra nella normale prassi. Prima di emettere la sentenza, e anche di compiere ulteriori atti istruttori, il giudice deve, infatti, prendere visione delle richieste (non vincolanti) del Pubblico ministero.

Le fasi salienti dell'istruttoria sono note: l'esumazione della salma di Pinelli, i numerosi esperimenti giudiziali, la seconda perizia necroscopica, i nuovi e importanti elementi acquisiti dal giudice D'Ambrosio. E due morti. Il 17 maggio scorso, di fronte alla propria abitazione, è stato barbaramente assassinato il commissario Luigi Calabresi, il principale indiziato di questo processo. Il 25 giugno, stroncato da un male incurabile, è deceduto al Policlinico di Milano Luigi Bianchi D'Espinosa, il procuratore generale che aveva avuto il merito di riaprire l'inchiesta e che poi, dopo la formalizzazione, l'aveva seguita personalmente, affiancandosi come PM, al giudice istruttore. Fu lui a chiedere di procedere per fermo illegale nei confronti di Antonino Allegra, capo dell'Ufficio politico della questura, e per omicidio colposo nei confronti di Calabresi.

D'Espinosa, all'atto della formalizzazione, chiese anche la riesumazione della salma e una nuova necroscopia. Fu proprio cogliendo le contraddizioni di tali richieste che il giudice D'Ambrosio decise, invece, di inviare avvisi di procedimento per omicidio volontario a tutti i sei poliziotti che erano presenti nell'ufficio di Calabresi.

Profondi sospetti

La riapertura dell'inchiesta fu accolta con profonda soddisfazione dalla pubblica opinione, la quale, legittimamente, aveva nutrito profondi e fondati sospetti sull'archiviazione affrettata delle indagini e sulla perizia condotta in modo tutt'altro che corretto. E difatti, per non rifare tutto il lungo cammino della nuova istruttoria, il collegio peritale nominato da D'Ambrosio ha stabilito, senza ombra di dubbio, che nell'epistrofeo, la penultima vertebra della colonna cervicale, c'era una frattura, non riscontrata dai precedenti periti.

La notizia suscitò allora molta emozione. Si trattava però di rispondere alla domanda se la ferita all'osso del collo si fosse registrata prima o dopo la caduta. Se, infatti, fosse stato stabilito che si era verificata prima, si avrebbe avuto la prova che Pinelli era stato percosso durante l'interrogatorio che si concluse con la sua morte atroce.

A tale importante quesito i periti, nella loro relazione, depositata il 30 giugno, fornirono una spiegazione sconcertante: « In via ipotetica, data l'improponibilità di una ricostruzione obiettiva della posizione del corpo del Pinelli al momento dell'impatto al suolo, riteniamo più verosimile e più consono al quadro di lesività riscontrato che la precipitazione sia avvenuta sull'estremo cefalico con produzione delle ferite del cuoio capelluto e con la trasmissione della violenza lesiva all'asse vertebrale che risultò interessato al livello dell'epistrofeo e della quarta vertebra dorsale ».

Ma la scatola cranica di Pinelli, caduto da un'altezza di 20 metri, è rimasta indenne. Si produsse soltanto qualche ferita superficiale. Com'è possibile che una persona battendo contro il suolo da una tale altezza non si sfasci il cranio? Inoltre si era sempre parlato di impatto con il tronco, per la buona ragione che mentre il cranio non presentava ferite profonde, la cassa toracica risultava devastata.

Gli stessi periti, comunque, affermarono di non essere in grado di « risolvere con certezza nel singolo caso l'interrogativo se si tratti di precipitazione suicidaria, accidentale o omicidiaria ». Uno dei periti, il prof. Margaria, commentando la relazione, disse inoltre di ritenere « come più probabile il meccanismo della spinta da parte del soggetto stesso » (e cioè il suicidio), « senza purtuttavia escludere l'evenienza alternativa del lancio da parte di terzi » (e cioè l'omicidio).

La risposta dei consulenti di parte fu conosciuta il 30 settembre. Essi, dopo aver calcolato con l'aiuto di un fisico, tutte le traiettorie della caduta, sulla scorta delle risultanze delle prove effettuate con il manichino e in piscina e di altri elementi obiettivi, giunsero alle conclusioni che l'ipotesi di un volontario « tuffo » dalla finestra non stava in piedi, mentre l'ipotesi di un lancio a opera di quattro persone si accordava perfettamente sia con i dati acquisiti sia con i calcoli effettuati a tavolino.

Da allora l'inchiesta non si è mossa, anche perché il giudice D'Ambrosio ha dovuto seguire l'altra impegnativa istruttoria che gli è stata affidata, quella sulla strage di piazza Fontana. Rimangono aperti, quindi, tutti i drammatici interrogativi. A quelli già sollevati a suo tempo, se ne aggiunge ora un altro. La morte di Pinelli è strettamente legata alla strage. Per questo venne fermato e trattenuto illegalmente in questura. Ma ora sappiamo che alla questura di Milano giunse il verbale della testimonianza della commessa di Padova, la ragazza che aveva venduto la sera del 10 dicembre le quattro borse usate per gli attentati. Presumibilmente tale verbale arrivò nella giornata del 15 dicembre. Sicuramente fu letto subito dai funzionari dell'Ufficio politico, gli stessi che si interessavano di Pinelli.

Perché allora insistettero a interrogare l'anarchico? E perché, sapendo perfettamente che Pinelli era assolutamente estraneo agli attentati dei treni dell'estate precedente, insistettero nel rivolgergli domande su tale argomento? Che cosa volevano che Pinelli dicesse loro a tutti i costi? Perché si accanirono tanto contro di lui? La versione che, poco dopo la morte, l'allora questore Marcello Guida fornì ai giornalisti, dopo essersi consultato a lungo con i superiori romani, presumibilmente con lo stesso ministro degli Interni, sappiamo da tempo che era falsa.

La morte di Pinelli equivale a una confessione di colpa: questo disse allora il signor Guida, sapendo di dire una menzogna. Denunciato dalla vedova Pinelli venne assolto. Ma è probabile che questo signore sia chiamato a rispondere di ciò che avvenne quella sera nella questura di fronte al giudice D'Ambrosio. Apparirebbe, anzi, incomprensibile se ciò non si verificasse. L'istruttoria non potrebbe certo dirsi completa senza un tale importante interrogatorio.

Le versioni sull'accaduto fornite dai protagonisti, lo sappiamo, hanno presentato macroscopiche contraddizioni. Tali e tante sono state le varianti, ora grottesche, ora umoristiche, ora agghiaccianti, che si può dire che i maggiori accusatori di se stessi sono stati proprio loro, i poliziotti. Persino il non sospettabile Indro Montanelli ha scritto che la versione offerta dalla polizia « ormai persuade solo coloro che vogliono esserne persuasi ».

I protagonisti, peraltro, non sono stati ancora ascoltati da D'Ambrosio, un giudice che non dà l'impressione di essere uso a contentarsi di facili spiegazioni. E dovranno esserlo, a cominciare da Allegra, indiziato da D'Ambrosio anche per la faccenda del cordino della borsa della Commerciale *misteriosamente* sparito. Formalmente, dovendo rispondere del solo fermo illegale (un reato che, fra l'altro, è coperto dall'amnistia), può limitarsi a ripetere che lui nella stanza non c'era e che, quindi, non ne sa nulla.

Protagonisti da ascoltare

Ma Allegra era (ed è) il dirigente dell'Ufficio politico. Non gli dissero nulla i suoi funzionari? E dovranno, poi, essere ascoltati tutti gli altri. Il compito di D'Ambrosio, la cui istruttoria è iniziata a due anni dalla morte di Pinelli, non è facile. Non deve, però, trascurare nessun elemento. La nostra richiesta, avanzata sin dal primo giorno, è che si faccia luce, finalmente, su questa torbida vicenda strettamente connessa alla strage. Non abbiamo mai sostenuto di avere la verità in tasca, ma francamente non abbiamo mai ritenuto credibile la tesi del suicidio. Perché Pinelli che si sapeva innocente (e ora non c'è nessuno che osi sostenere il contrario) avrebbe dovuto lanciarsi dalla finestra? E come avrebbe potuto farlo, del resto, in una stanzetta ingombra di mobili e presidiata da ben sei poliziotti, due dei quali appostati proprio ai due lati della finestra? Chi può credere ancora alla storiella di « Valpreda ha confessato » con il seguito di « questa è la fine dell'anarchia »?

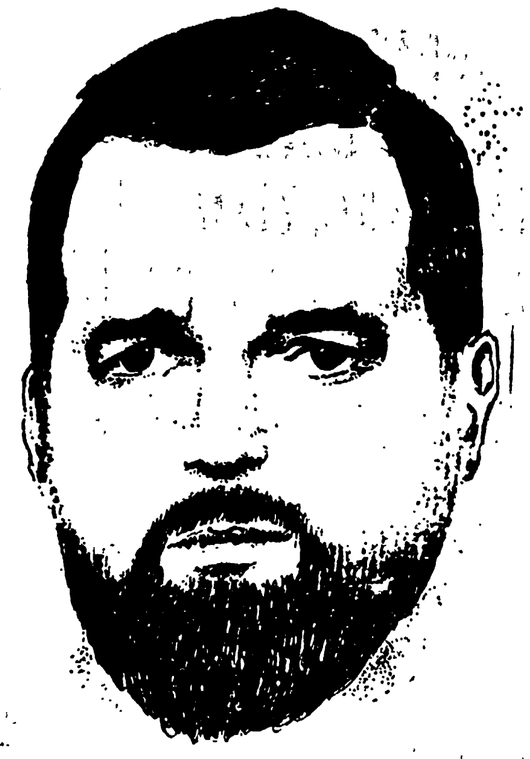
Certo, dopo tre giorni di interrogatori stressanti, una persona può avere i nervi a fior di pelle.

Ma, intanto, poche ore prima era apparso tranquillo e rilassato. Certo, i comportamenti di un uomo non rispondono a una regola fissa, ma perché di fronte all'affermazione di un poliziotto (e lui era un militante anarchico e non doveva certo considerare vangelo le parole di un agente) avrebbe dovuto pensare che per lui, innocente, la sola strada era quella del suicidio? E' a queste domande che il giudice deve dare una risposta, tenendo fermo la sola certezza che non ammette smentite, e che cioè Pinelli, qualunque sia la successione dei fatti che si sono svolti nell'ufficio dove veniva interrogato, è stata la diciassettesima vittima della strage

Ibio Paolucci

Oggi sciopero dei giornalisti del « Giorno »

Domattina, domenica, il quotidiano *Il Giorno* non sarà nelle edicole. Questa sera alle 23 circa, al termine di un'assemblea indetta dal comitato di redazione del giornale, i redattori hanno deciso infatti uno sciopero di 24 ore per protestare contro quella che è stata ritenuta immotivata decisione del direttore Afeltra il quale ha « censurato » il testo di una inserzione commemorativa di Giuseppe Pinelli che avrebbe dovuto apparire stamane sul quotidiano. Il testo censurato da Afeltra in alcune parole è lo stesso già apparso lo scorso anno nella stessa occasione sul giornale senza alcuna osservazione da parte della precedente direzione. Di qui la protesta della redazione e la proclamazione dello sciopero di ventiquattro ore a partire dalle quattro di stanotte, allo scopo di non impedire la pubblicazione stamane di altre inserzioni per la morte di Pinelli da parte di altri enti



« Io vidi una donna bellissima, con gli occhi bendati
ritta sui gradini di un tempio marmoreo.
Una gran folla le passava dinanzi,
alzando al suo volto il volto implorante.
Nella sinistra impugnava una spada.
Brandiva questa spada,
colpendo ora un bimbo, ora un operaio,
ora una donna che tentava ritrarsi, ora un folle.
Nella destra teneva una bilancia;
nella bilancia venivano gettate monete d'oro
da coloro che schivavano i colpi di spada.
Un uomo in toga nera lesse da un manoscritto:
"Non guarda in faccia a nessuno".
Poi un giovane col berretto rosso
balzò al suo fianco e le strappò la benda.
Ed ecco, le ciglia eran tutte corrose
sulle palpebre marce;
le pupille bruciate da un muco latteo;
la follia di un'anima morente
le era scritta sul volto
Ma la folla vide perché portava la benda ».

(ANTOLOGIA DI SPOON RIVER)

Il 16 dicembre 1969
a quattro giorni dalle bombe fasciste
di piazza Fontana
moriva nella Questura di Milano

GIUSEPPE PINELLI

Non dimenticano:

Licia, Silvia e Claudia Pinelli.

Rosa Pinelli.

Le Federazioni del PCI della Lombardia.

Le Sezioni del PCI della Lombardia.

La Federazione Giovanile Comunista.

I gruppi consiliari del PCI comunali, provinciali e regionale della Lombardia.

Gruppo Avvocati Socialisti - Milano. Gruppo Consiliare PSI - Comune - Milano. Circolo Bertrand Russell - Lachiarella. Circolo Ricreativo ENEL - Milano. Federazione PDUP - Piacenza. Gruppo Consiliare PSI - Provincia Milano. Federazione Giovanile Ebraica - Milano. Sezione PSI Ticinese - Milano. Convitto Scuola Rinascita - Milano. Nucleo Aziendale Socialista Centrale Latte - Milano. Centro Professionale ECAP - CGIL - Milano. NAS - Giovanni Bensi ATM - Milano. Centro OP. UNIT. Metalmeccanici - Parma. Cooperativa Socialista « Il Torchietto » - Milano. ANPI Provinciale - Milano. Sezione PSI - Lissone. Fronte It. Liberazione Femm. - Milano. Club Turati - Milano. Federazione Giovanile Comunista - Milano. NAS - FIAT-OM - Milano. Comitato Milanese Democrazia nella scuola - Milano. Federazione PSI - Milano. Sezione PSI Morandi - Cernusco sul Naviglio. Federazione PCI - Milano. Associazione Giuristi Democratici - Venezia. Gruppo Giustizia PSI - Milano. Gruppo Giustizia PCI - Milano. Coordinamento NAS ATM - Milano. Gruppo Regionale PCI - Milano. Federazione PDUP - Venezia. Gruppo Regionale PSI - Milano. NAS - Garzanti - Cernusco sul Naviglio. Gruppo dipendenti Biblioteca Brendense - Milano. NAS - Dipendenti Comunali - Milano. Circolo di via De Amicis - Milano. NAS - Ospedale Vialba - Milano. Segreteria Regionale Lombarda PSI - Milano. ANPI Provinciale - Venezia. Comitato Regionale Lombardo PSI Milano. Sezione PSI - Lachiarella. Consiglio Fabbrica Mivar - Abbiategrasso. Associazione G.L. - FIAP - Venezia. ARCI Provinciale - Milano. Circolo « Bigio Savoldi » - Brescia. CUD - EDM - CRA ENEL - Milano. Circolo Culturale « 5 giornate » - Milano. Associazione Giuristi Democratici - Parma. Sezione PSI - Massarenti Romana - Milano. ANPI Provinciale - Udine. Sezione PSI - Barlassina. Federazione PDUP - Alessandria. Sezione PSI Mario Creppi - Milano. Associazione Giuristi Democratici - Genova. Sezione PSI - Cagnola - Milano. Casa della Cultura - Milano. Gruppo PSI Amm. Provinciale - Brescia. Federazione PSI - Brescia. Gruppo PSI - Comune Brescia. Circolo Antonio Labriola - Milano. Consiglio Unitario ENEL - Zona Milano. Consiglio Un. ENEL - Centro Milano. Cons. Un. ENEL - Serv. Tec. EDM - Milano. Cons. Un. C.R.el. - CRTN - ENEL - Milano. Consiglio Un. Mense CRE-ARCA - Porta Volta. Sezione PSI Zona Magenta - Milano. Consiglio Unit. CPCT - Milano. Circolo « Il Caffè » - Milano. Segreteria Prov. FIDAE - CGIL - Milano. Federazione Giovanile Comunista - Milano. NAS - FIAT-OM - Milano. Comitato Regionale PSI - Milano. Sezione PSI Sempione - Milano. Sezione PSI Pralboino - Brescia. Centro Studentesco Socialista - Milano. Sezione PSI Manerbio - Brescia. Federazione FVSE - Milano. Sezione PSI Gardone Valtrompia. Sezione Sindacale Conf. ITC - P. Verri - Milano. Sezione PSI Zona Dergano - Milano. Federazione PSI - Bergamo. Rivista Relazioni Sociali - Milano. Sezione PSI Orzinuovi - Brescia. Sezione PSI - Monforte - Milano. Comm. Int. Società Umanitaria - Milano. Federazione PSI - Como. Sezione PSI - Centro - Milano. Giunta Municipale Rivoli - Torino. Sezione PSI - Baggio - Milano. Federazione PSI - Lecco. Gruppo Dipendenti di Brera - Milano. Federazione PSI - Mantova. Sezione PSI - Forlanini - Milano. Movim. Democrazia nella Scuola - Venezia. Sezione Sind. Un. VIII Liceo Scientifico - Milano. Sezione PSI - Lachiarella. Nucleo Aziendale Soc. AEM - Milano. Organizzazione Comunista (M.L) - Fronte Unito Gruppo Unitario Aziendale AEM - Milano. Gruppo Democratici Trevisani - Treviso. Sezione PSI - Arcore. Sezione PSI - S. Donato Milanese. Sezione PSI - Zona Genova - Milano. Gruppo Democratici Opitergini - Oderzo. Sezione PSI - Brugherio. Sezione PSI - Pieve Emanuele. Movimento Femminile PSI - Milano. Sezione PSI - Tagliedo Agnini - Milano. Giunta Municipale Paullo. Sezione PSI - Loreto-Padova - Milano. Sezione PSI - Prato Centenaro. Circolo culturale « A. Giorgi » - Milano. Sezione PSI - Rogoredo - Milano. Sezione PSI - Rho. Federazione PSI - Sondrio. Movimento Femminile PSI - Sondrio. Giornale « Il lavoratore valtellinese » - Sondrio. Sezione PSI - Bruzzano. NAS « Max Meyer » - Milano. Consiglio Unit. CPCT - Milano. Circolo « Il Caffè » - Milano. Segreteria Prov. FIDAE - CGIL - Milano. Redazione « Avanti! »